

# Pil 2024 e investimenti in forte caduta

## Confindustria

Il Centro studi dimezza le stime di crescita (+0,5%) per l'anno prossimo

Il presidente: senza spinta allo sviluppo, pochi margini per i rinnovi dei contratti

Tirate le somme, la legge di Bilancio destina alle imprese solo l'8% del totale. Poco secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che oltre alla conferma del taglio del cuneo chiede risorse per gli investimenti. In particolare ora, come evidenzia il Centro studi, secondo cui tra tassi elevati e incertezze globali, gli investimenti industriali sono in forte caduta (+0,5% nel 2023, -0,1% nel 2024) così come la crescita. Il Csc vede il Pil 2023 a +0,7% (+0,5% nel 2024). Anche per questo Bonomi avverte: sui rinnovi contrattuali ci sono pochi margini.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

## Centro studi, stime di crescita dimezzate Nel 2024 l'aumento del Pil fermo a +0,5%

**Nel 2023 Pil a +0,7%  
Frena l'inflazione,  
al 2% già a fine 2023.**

**Sul credito rischio  
carenza di liquidità**

### Scenari

**Nel biennio 2023-24  
rialzo del costo del lavoro  
del manifatturiero**

ROMA

Al ribasso la crescita del Pil. «Dopo il pericoloso giro sulle montagne russe degli ultimi tre anni, l'economia italiana sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita che l'avevano contraddistinta nei decenni precedenti». Sono le prime righe dell'introduzione del Rapporto di previsione del Centro studi di Confindustria, che è stato presentato ieri. Il Pil per il 2023 sarà a +0,7%, una quota già interamente acquisita a metà anno, con il terzo e quarto trimestre dell'anno sostanzialmente fermi. Nel 2024 in media andrà peggio, con il Pil a +0,5%, un trend più che dimezzato rispetto al +1,2% stimato a marzo.

«L'economia italiana torna alla bassa crescita?», è la domanda che si pone il Rapporto nel titolo. E analizza tutti i fattori che stanno portando a questo andamento del Pil, dovuto principalmente all'aumento dei tassi di interesse e all'inflazione, che, secondo il Csc, a fine anno sarà al 2%, raggiungendo il tar-

get della Bce, oltre ad una dinamica negativa per quest'anno del commercio mondiale.

La bassa crescita è trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie, l'occupazione tiene, mentre gli investimenti, che nel 2021 e 2022 erano stati la principale fonte di crescita dell'economia, frenano bruscamente quest'anno con un preoccupante calo e si fermeranno nel prossimo, con una netta revisione al ribasso rispetto alle stime di marzo. Anche gli investimenti pubblici sono attesi in calo nel 2023 e in lieve ripresa nel 2024, con lo stimolo del Pnrr che sarà ridotto per il posticipo degli interventi.

La produzione industriale è attesa in diminuzione del -2,3% quest'anno per poi rimbalzare molto parzialmente, +0,8%, nel 2024. A soffrire di più sono i settori energy intensive, che sono sotto i livelli del 2019. La spesa delle famiglie è debole: +1,2% nel 2023, tornerà ad aumentare nel 2024 su spinta del recupero del potere d'acquisto e del calo dell'inflazione, segnando un +0,6 per cento.

Il dato preoccupante riguarda gli investimenti: +0,5% nel 2023, al di sotto dell'acquisto del secondo trimestre (+0,8%), nel 2024 ci sarà un peggioramento, -0,1% (nel 2022 crescevano del 9,7%). Si profila un ulteriore calo nel breve, si è affievolito l'indice di fiducia. Il Pnrr nel biennio ha un ruolo parziale, se pienamente attuato il Pil italiano nel 2026 sarebbe più elevato del +2,8% e gli investimenti più elevati dell'11,1% per cento. L'export nel 2023 sale del +0,8%, in ripresa nel

2024, +2,3%, in linea con il commercio mondiale.

Un focus particolare il Centro studi, che è diretto da Alessandro Fontana, lo dedica al tema della produttività e del costo del lavoro: il costo del lavoro per unità di prodotto nel manifatturiero è cresciuto nel 2022 del +4,8%, più che nelle altre economie europee (+3,7% nell'industria tedesca, +2,5% nell'area euro). A fronte di una dinamica più contenuta per ora lavorata (+2,9% contro il 4,2 in Germania e 3,9% medio nell'area euro), la competitività dell'industria italiana è stata penalizzata da un ampio calo della produttività, -1,8 per cento. Nel biennio 2023-2024 il rafforzamento della dinamica salariale che sta avvenendo per effetto del meccanismo di aggiustamento delle retribuzioni annuali spingerà al rialzo il Clup (costo del lavoro per unità prodotta) del manifatturiero.

Altro elemento di criticità è il credito: i prestiti bancari hanno segnato -6,2% annuo ad agosto, la liquidità si è assottigliata, -5,6% annuo ad agosto. Per ora siamo in una situazione di normalità, ma si potrebbe presto trasformare in caren-



Superficie 46 %

za di liquidità.

Sulla finanza pubblica il deficit è alto, ma in riduzione, dovrebbe scendere al 5,3% del Pil nel 2023 e al 3,8% nel 2024. Non scende il debito: 140,1% nel 2023 e 140,6% nel 2024.

In questo scenario ci sono rischi e variabili: in negativo il conflitto in Medio Oriente; di contro, il calo dei prezzi al consumo potrebbe accelerare la discesa dei tassi. Ma, se la Fed dovesse alzare, ciò avrebbe un im-

patto restrittivo anche in Europa. Da monitorare l'attuazione del Pnrr: lo scenario previsto ritiene in modo prudentiale che, nel biennio 2023-2024, le risorse programmate nel Def saranno utilizzate solo parzialmente. Ulteriore rischio la dinamica dell'economia cinese: un punto in meno di crescita rispetto agli obiettivi del governo, +5% e +4,5%, e preso a riferimento ridurrebbe di circa due decimi il pil mondiale.

—N.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia del Centro Studi Confindustria

### LE PREVISIONI DEL CSC

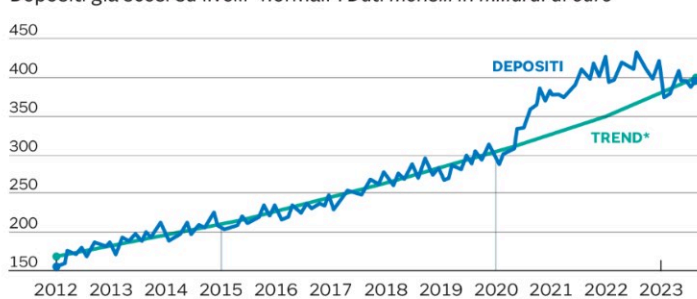
Dati in percentuale

	2021	2022	2023	2024
<b>Prodotto interno lordo</b>	8,3	3,7	0,7	0,5
Consumi delle famiglie	5,3	5,0	1,2	0,6
Consumi collettivi	1,5	0,7	0,5	-0,5
Investimenti fissi lordi	20,7	9,7	0,5	-0,1
Scorte (contributo)	1,0	-0,7	-0,1	0,1
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Importazioni di beni e servizi	15,1	12,4	0,8	1,9
<b>Occupazione totale (ULA)</b>	9,6	3,5	1,1	0,3
<b>Occupazione totale (persone)</b>	0,8	2,4	1,5	0,8
<b>Tasso di disoccupazione</b>	9,5	8,1	7,7	7,4
<b>Prezzi al consumo</b>	1,9	8,1	5,8	2,1
<b>Retribuzioni pro-capite</b>	-0,6	3,6	2,8	3,9
<b>Indebitamento della PA</b>	8,8	8,0	5,3	3,8
<b>Debito della PA*</b>	147,1	141,7	140,0	140,4

(\*) Valori in % del Pil. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat e Banca d'Italia

### RAPIDO E INTENSO IL CALO DI PRESTITI E DEPOSITI DELLE IMPRESE

Depositi già scesi su livelli "normali". Dati mensili in miliardi di euro



(\*)Trend = stima con filtro HP nel periodo 2012-2019; dal 2020 proiezione

### PREOCCUPA LA DISCESA DEGLI INVESTIMENTI

Prosegue il calo delle costruzioni, dati trimestrali in percentuale

